

Foto caricata colla Fostia

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONI ED AMMINISTRAZIONI:  
INDIRIZZO: VERGAMONTE, N. 12  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

ESTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CESENATI

- 17 Dicemb. 1296. I Cesenati prendono Polenta.
- 18 1623. È fatto vescovo di Cesena il bolognese Lorenzo Campeggi, trasferito cinque anni dopo a Sinigaglia.
- 1797. Ai Commissari Luigi Oliva e Vincenzo Monti (il celebre poeta ed ex segretario del Duca Braschi), mandati dal Governo della Repubblica cisalpina per riordinare il dipartimento del Rubicone, vien dato un pranzo patriottico di 150 coperti nell'ex Convento del Carmine (oggi sede della Posta, dei Telegrafi, della Pretura ecc.). Dopo il pranzo, i convitati, con un picchetto di civici della speranza, vanno, tra molto popolo, sotto l'albero della libertà, in piazza, e vi bruciano il libro d'oro, cioè il registro delle famiglie nobili, e l'altro contenente gli stemmi dei patrizi. Due donne scandalosamente vestite, dice un cronista, ne stracciavano le pagine ad una ad una, gettandole nel fuoco: uno dei tanti roghi di carte, i quali si spiegano, ma non si giustificano con le circostanze d'allora, e che riuscirono dannosi agli studi storici. Se una classe di cittadini ha solide basi nella società, non la si distrugge bruciando qualche volume di documenti; se non ne ha punto, il bruciar volumi non serve che a render più difficili le indagini sul passato, ammaestramento dell'avvenire.
- 1820. Il bassorilievo ricordante la vittoria di Pandolfo Malatesta presso porta Verzellina a Milano, avvenuta precisamente quattro secoli prima, con le catene da lui rapite, viene dal cadente castello di S. Giorgio trasportato al Palazzo Municipale, e collocato sullo scalone.
- 1236. Papa Gregorio IX commette al vescovo di Cesena, Manzino Manzini, l'esecuzione della sentenza del Delegato Apostolico in una causa tra il vescovo di Sarsina, l'abate di S. Ambrogio e l'arciprete di Ranchio.
- 1425. È eletto vescovo di Cesena il concittadino Sebastiano Visdomini, uomo dotto, che morì di lì a poco tempo.
- 1511. Viene a Cesena, con seguito di molti baroni e con grandi forze, Don Raimondo di Cardona, viceré di Napoli per la Spagna, capitano generale per la Lega Santa, cioè delle armi della Chiesa, di Venezia e di Spagna, contro la Francia, che le vinse pochi mesi dopo nella memorabile battaglia di Ravenna (11 Aprile 1512).
- 1824. Vari carabinieri, giunti da Roma, arrestano nella sua casa (ex convento di S. Filippo) il cesenate Mauro Zamboni, ritenuto uno dei capi dei Carbonari, e lo traducono in Rocca, sequestrandogli varie carte. La mattina dopo, lo trasportarono a Forlì, dov'erano altri prigionieri politici.
- 1822. Per due giorni di seguito, passano, provenienti dalla parte di Forlì, in gran numero, prigionieri politici — avvocati, medici, due nobili —, tutti in manette; diretti al forte di Civita Castellana. Il 21 se ne videro tanti da empirne sette carrozze, mentre fioccava la neve; il 22, furono 40 individui che attraversarono la città nostra. Al loro passaggio dovette fare uno strano contrasto, e dare insieme risalto, quello di pomposi principi, ambasciatori, prelati, che si videro il giorno seguente (23), di ritorno dal Congresso di Verona.
- 1421. Papa Martino V concede a vita i dazi e le frumentarie di Cosena ad Orlando da Genazzano.
- 1500. Arriva e si ferma per la prima volta a Cesena Cesare Borgia, che la fece poi capitale del suo Ducato di Romagna.

# il Cittadino

## giornale della Domenica

1797. I soldati polacchi, al servizio francese, di guarnigione a Cesena, non ricevendo da alcuni giorni le paghe, si ammutinano, e minacciano uccidere i loro ufficiali e dare il sacco alla città. Il pericolo è scongiurato mercé un prestigio di mille scudi fatto dal Comune alla cassa militare.

ISTRUIRE MENO, EDUCARE PIÙ

Il Ministro Baccelli, discutendosi il bilancio della Pubblica Istruzione, in Giugno ultimo, nell'esporre i criteri e i modi che avrebbe seguito nella riforma delle scuole elementari, raccolse tutto il suo pensiero entro la formula « *Istruire il popolo quanto basta, educarlo più che si può.* »

Questo nobile concetto, che nell'ora triste e grave che attraversiamo acquista un alto valore di sapienza civile, è solennemente consacrato nei nuovi programmi per le scuole elementari, in cui, con soddisfazione, abbiamo visto riassunta l'opera della scuola primaria nel dogma: « *Leggere, scrivere, far di conto, diventare un galantuomo operoso.* »

Questa missione, assegnata alla scuola del popolo, ne rialza la dignità ed il prestigio, fa assumere l'opera del maestro al sacro ufficio di sacerdozio di civiltà, circonda il suo ministero di rispetto e di riverenza, accresce il debito di gratitudine sociale, rende più imperioso il dovere di provvedere a miglior sorte della scuola e dei docenti.

Si, o maestri, educate, educate: restringete in modesti e giusti limiti l'istruzione ed allargate l'azione educativa della scuola; ecco il nuovo verbo del difficile momento dell'ora presente, ecco la bandiera intorno a cui dovete, risoluti ed orgogliosi raccogliervi, combattere e vincere.

Ma più voci sentiamo sorgere per tentare d'oporsi al nostro lirismo, osservando che questo dogma, bandito in forma ufficiale, è più apparente che sostanziale, poiché il numero delle *nozioni varie*, che la scuola elementare deve ora impartire, è tale da assorbire tutto quel tempo che dovrebbe esser davvero rivolto ad ottenere che l'alunno esca dalla scuola di mente e di animo migliore che non c'è entrato.

È da riconoscere, senza dubbio, che una somma di cognizioni, riguardanti l'uomo, la natura e l'ambiente in cui egli vive, è assolutamente indispensabile venga somministrata dalla scuola del popolo; ma gli è appunto nell'arricchire la mente dei fanciulli delle necessarie nozioni, o meglio, gli è appunto nel chiarire, ordinare e coordinare le cognizioni che gli alunni portano con loro, che si rivela l'arte ed il buon senso del docente. Guai se egli se ne preoccupa, e ne fa un insegnamento speciale, invece di farle scaturire dal metodo sperimentale che deve informare l'arte sua.

Dallo spirito e dalla lettera delle istruzioni, che accompagnano i nuovi programmi, chiaramente risulta che l'acquisto di un certo numero di cognizioni dev'essere un fine indiretto della scuola, un risultato naturalmente ottenuto dall'abilità e dall'esperienza dell'insegnante, dev'essere un frutto che questi coglie senza ch'egli l'abbia voluto, quasi.

Di qui la ragione per la quale le nozioni varie non formano materia di speciale esame, e fu lasciato ogni libertà al maestro di particolareggiarne il programma, mentre il Ministro ne ha tracciato le sole linee generali.

Le nozioni varie, delle quali si discorre, saranno dunque diretta conseguenza di un insegnamento intuitivo e pratico, fondato sul buon senso, sulla forza dell'evidenza, sulla facoltà originaria dello spirito umano di affermare a

prima vista la parte più semplice e importante di un oggetto.

Diverrà praticamente vantaggioso, quando il maestro sia convinto che bambini e fanciulli, sospinti dalla curiosità e dalla bramosia del conoscere, non hanno da perder tempo e da logorare il cervello intorno a questioni che trascendono la loro età e il loro grado d'intelligenza.

Così le istruzioni suddette. Si istruisca meno, e si educhi di più, dunque, ripetiamo ancora una volta alla benemerita famiglia dei maestri del popolo: non è il numero delle nozioni che può inceppare e frustrare questo dogma; ma la soverchia, irrazionale estensione di certi insegnamenti, di cui fu fatto debito alla scuola primaria.

In effetto, non è esagerato quanto si afferma dall'on. Baccelli nella sua Relazione a S. M. il Re, con cui si rende ragione della riforma dei programmi. Dice, fra l'altro, il Ministro, a proposito dell'applicazione dei vecchi programmi: « *trovarono loro sede nei programmi e nei libri di testo le pompose intitolazioni di Fisica e di Storia naturale; non parve strano che qualcuno degli istituti dissertasse di anatomia e di fisiologia in cospetto di fanciulli attoniti e distratti.* »

Educate, educate, o maestri: vostra guida, vostro lume, vostro faro sia questa nobile, elevata missione di plasmare nel fanciullo la seconda natura, la natura morale.

Lo Stato, che ha il dovere di vigilare la Scuola popolare, affinché non fallisca agli scopi suoi di vera utilità nazionale, vi dice che il vostro ingegno, la vostra opera non siano distratti, per il sopraccarico d'insegnamenti o precoci o eccessivi, dalla missione principalissima dell'educare: la vostra via è tracciata, percorretela e non venite meno alla fiducia in voi riposta.

Poiché, nell'articolo che precede, si discorre della riforma dei programmi della Scuola elementare, non tornerò inopportuno e discaro farne un sommario accenno, onde i nostri lettori ne abbiano notizia: la Scuola primaria è patrimonio comune, è istituzione d'interesse generale, più che ogni altro grado di scuole, perciò riteniamo doveroso se ne occupi la stampa tutta, di qualsiasi specie.

Sono materie d'insegnamento: la lingua italiana, l'aritmetica pratica, la storia, la geografia, i diritti e doveri del cittadino, la calligrafia, le nozioni varie: non sono esclusi, ma anzi raccomandati: il disegno, il canto, la ginnastica, il lavoro; senza però imporre un programma di sorta per queste materie, ritenute, giustamente, mezzi didattici; e senza farne oggetto di esame.

Il posto principale è dato alla lingua italiana; si è sfrondato il programma di aritmetica di tutte quelle parti (calcolo sulle frazioni e sulle proporzioni) che sono un'usurpazione del compito riserbato alle scuole mezzane; si vuole, invece, l'acquisto dell'abilità preziosa di applicare il calcolo, anche senza aiuto di operazioni scritte — benissimo! — ai casi della vita domestica e delle piccole aziende industriali e commerciali.

Gli esami — in ciascuna classe — consisteranno in un saggio di dettato, nel componimento (meno in 1<sup>a</sup>) e nella prova di calligrafia; abolito il saggio scritto d'aritmetica; gli esami orali comprenderanno: lettura e spiegazione o riassunto delle cose lette, aritmetica e storia, geografia e diritti e doveri, ed in 4.<sup>a</sup> e 5.<sup>a</sup>, anche il richiamo alle nozioni grammaticali, le più semplici e necessarie.

Ottime disposizioni sono:  
1.<sup>a</sup> La limitazione dei compiti domestici: questi non devono essere troppo lunghi e difficili; i componimenti sono prescritti nei soli giorni di

In nessun istante dell'anno si prova così intenso il desiderio del raccoglimento tranquillo e della pace serena come in questi ultimi suoi giorni, nei quali l'animo sembra volgersi ansioso a riguardare il passato, a riandare le vicende dell'anno, che tanto rapido volge al suo termine; in cui l'aria fredda e il cielo grigio rendono più gradita la casa e la famiglia. Forse invita alla quiete il pensiero angoscioso del velocissimo scorrere del tempo, forse l'istintiva paura dei giorni che verranno, dei nuovi giorni che condurranno nuovi avvenimenti, cui ancora avvolge l'ombra cupa del mistero e del dubbio. Le tristi ore del dolore e dello sconforto, le speranze tanto desiosamente accarezzate e come il fulgor del baleno svanite, tutto turbinava nella mente per dar luogo poi a propositi, a speranze, a cacciando i fantasmi paurosi, rischiarendo di sfogorante luce l'avvenire.

In questi giorni del Natale, che sono la più bella, la più cara festa dell'anno — perchè la più intima — corre il pensiero ai parenti, alle persone care, agli amici lontani, e li ricongiunge il cuore nell'intensità dell'affetto, nella bramosia ardente di rivederli. E alla speranza di giorni migliori si unisce il voto di aver partecipi alle gioie sognate quanti lasciarono così profonda traccia nell'animo nostro.

Dissipi il giorno caro e solenne i ricordi penosi del passato e sorga fausto il nuovo anno e compia di ognuno i desideri ed i voti; è questo l'augurio che noi mandiamo col cuore alle nostre gentili lettrici e ai nostri cortesi lettori.

Greenheart

**Causa importante** — È noto come, per l'esecuzione del lavoro d'afflusso nel porto canale di Cesenatico, il Governo, ritenendola opera di manutenzione ordinaria, confortato anche (incredibile a dirsi) dal parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, pretendesse di gravare d'un rilevante concorso nella spesa la Provincia di Forlì, e vari Comuni del nostro Circondario. Per Cesena l'aggravio non sarebbe stato inferiore alle *trentamila lire*: il che produceva un notevole perturbamento nei bilanci municipali di vari anni; perturbamento divenuto anche più serio, perchè il Governo, facendosi ragione da sé, aveva sequestrate alcune somme che, per altri titoli, la finanza governativa doveva corrispondere a Provincia ed a Comuni, e sulle quali, naturalmente, l'una e gli altri avevano fatto sicuro assegnamento, determinandone l'erogazione in cose di prima necessità, che così rimanevano incagliate.

È stato principalmente per la fermezza, e diremmo anzi la pertinacia, della nostra odierna Amministrazione Municipale, a cui ne va data lode, se, superando molti ostacoli e lungaggini, si è potuto portare la causa innanzi alla quarta Sezione del Consiglio di Stato. Ed ora siamo lieti d'annunziare che quell'autorevole consesso, con sua deliberazione del 4 corr., ha sgravato complessivamente Provincia e Comuni dall'onere di L. 74.059.22, rappresentanti appunto il concorso nei lavori del bacino, riconosciuto esser opera affatto straordinaria.

**Cenno necrologico** — È morto di questi giorni a Biella, dov'era stato recentemente trasferito da Viterbo, il sottoprefetto Cav. Giovanni Maisis, che, dal 1886 al 1889, tenne uguale ufficio a Cesena. Qui da noi, il suo carattere di funzionario integro, leale, più attaccato al proprio dovere che al suo personale interesse, gli avevano procurato meritamente l'affettuosa amicizia dei più eletti cittadini e la stima generale del paese. Alla sua memoria mandiamo un mesto saluto; alla famiglia una sentita parola di condoglianza e di conforto.

**La Giunta Prov. Amm.** — *Adunanza del 7 Dicembre 1894.* — Approva la deliberazione del Comune di Cesena del 9 Ottobre 1893 N. 116 sul Mutuo Cambiario per la R. Scuola Pratica d'Agricoltura, e la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale di Cesena N. 687 del 21 Settembre 1894 per l'emissione di cambiale per lavori della R. Scuola Agraria.

**Congregazione di Carità** — Era intendimento dell'Amministrazione — tenuto conto delle condizioni finanziarie non buone, sia per l'enorme peso delle passività dovute tristemente ereditate dal passato, sia per l'insufficienza delle entrate di

suno è stato più di lui apertamente e costantemente fautore della Banca unica, il che non poteva certo piacere a quelle singole Banche, le quali gli facevano gli sconti, e che erano destinate a sparire.

Del resto, di fronte alla notizia di questi debiti che aveva l'on. Crispi, come può averne qualunque privato, come si possono dimenticare le benemeritenze d'uomo pubblico? Come dimenticare che egli solo ha pacificato il paese, di cui una parte nobilissima, la Sicilia, era, per l'insipienza dei suoi predecessori, già in preda alla rivoluzione, e di cui ogni altra parte soffriva un grave malcontento? Come dimenticare che egli solo ha rialzato il nostro credito davanti all'estero, mentre ci si minacciava il fallimento? Come dimenticare che egli, mercè i suoi abili cooperatori, aveva saputo, or sono appena pochi giorni, provvedere, con nuove tasse, alle imprescindibili esigenze della pubblica finanza, senza gravare troppo duramente la mano sugli amministratori?

L'on. Rudini ha detto che fortunatamente le questioni di moralità non si risolvono a colpi di maggioranza. Ma era appunto un'accozzaglia d'elementi disparatissimi, e che sperava risultar maggioranza, quella che si proponeva con un colpo di mano di rovesciare l'on. Crispi.

L'on. di Rudini avrebbe assai meglio mostrato d'essere degno continuatore di quelle nobili tradizioni di saggezza e di temperanza, che formarono il vanto dell'antico partito moderato, col contribuire a tempo perchè si trovasse un mezzo che, mentre permettesse la più ampia e serena discussione, risparmiasse alla Camera la eventualità di convertirsi in una specie di tribunale, in una nuova convenzione, che dell'antica francese non avrebbe avuta nemmeno la grandiosità, ma che si sarebbe sommersa nel ridicolo.

E, dopo non aver fatto ciò a tempo, l'on. di Rudini avrebbe meglio interpretato il pensiero ed il voto dei veri costituzionali, astenendosi dall'andare in un'adunanza per farsi plaudire dai Brin e dai Zanardelli, compari di Giolitti, e dai Cavallotti e dagli Agnini, che altra volta non risparmiarono ad esso Rudini ed ai migliori Statisti del partito moderato una guerra implacabile, e che sarebbero pronti a schierarsi domani contro di lui, se tornasse al potere, tentando magari d'essere alleati all'on. Crispi.

L'on. di Rudini, anche per la prova fatta nel suo ministero Nicotera-Colombo, non può pretendere d'essere tenuto per un uomo di grande e personale autorità. Egli, in mancanza dei migliori che sono estinti, non ha altro valore che quello d'essere il rappresentante delle tradizioni politiche di chi ha sempre voluta la libertà imperniata sull'ordine. In tale condizione, ogni suo atto non tanto ha valore in sé, quanto nell'approvazione di quelli che dovrebbero consentire con lui.

Ebbene, tenda un po' l'orecchio l'on. di Rudini, e udirà che coro di biasimi gli si leva da ogni parte dai fautori delle idee liberali temperate! Al qual coro, per quanto modesta, aggiungiamo volentieri la nostra voce.

Civis.

### Malati di stomaco

Tutte le persone che hanno fatto, e fanno uso del Vermouth tonico-digestivo alla Noce Vomica, preparato dalla farmacia chimica Montemaggi, hanno ottenuto vantaggi non dubbi.

Bottiglie grande L. 1,50, piccola L. 0,80.

vacanza; negli altri basta ordinare ripetizioni di cose studiate, esercizi di memoria, facili applicazioni degli elementi di aritmetica e sopra tutto *letture* — battiamo le mani.

2.° L'esclusione dagli esami degli alunni che non abbiano ottenuto la sufficienza nella media annuale del profitto e della condotta, o siano mancati alla metà delle lezioni impartite nell'anno.

3.° Che per essere approvati, in qualsiasi classe, occorre riportare la sufficienza —  $\frac{9}{10}$  — in ciascuna delle prove d'esame, scritte ed orali.

4.° La riduzione a 4 ore d'insegnamento quotidiano, nel corso inferiore, e 5 nel superiore.

Il concetto organico ed il fine della riforma sono degni di plauso, e vanno largamente e sinceramente apprezzati: dare ad ogni cittadino un *minimum* di istruzione, ristretta, ma non superficiale; poca, ma capace di produrre buoni effetti per tutta la vita: ottenere il massimo d'educazione: aver riguardo alla salute dei fanciulli, e sia così rimosso il danno che gli alunni escano dalle scuole elementari poco validi a studi superiori, poco preparati agli uffici che per la civiltà e per la patria dovranno in avvenire esercitare: *hoc opus, hic labor*.

## La settimana politica

„ Gli effetti del plico, o la proroga della Sessione „ sarebbe il titolo che potrebbe premettersi, in stile da dramma d'arena, alla nota politica della settimana.

Ciò che è accaduto dopo che il signor Giolitti ha lanciato nell'aula di Montecitorio la sua innominabile raccolta di carte strappate per danaro di mano a servi infedeli, od ottenute, per mezzo di minacce e di promesse, da un disgraziato che languiva in carcere e non vedeva altra via di salvezza che di ubbidire supinamente a chi comandava, dimostra come il piano infernale fosse da lunga pezza e scelleratamente architessuto.

Ma le persone di retto criterio, e che amano sopra tutto il loro paese, e non vogliono vederlo esposto ad ignoti pericoli, di cui l'estensione potrebbe essere immensa, non debbono farsi cieco strumento dell'uomo, che, dopo aver commessa la più vile delle azioni, oggi è anche fuggito come un bandito all'estero, senza preoccuparsi, anzi forse rallegrandosi, se dietro lui lasciava la patria gravemente sconvolta e trepidante per la propria stessa esistenza.

Eh, via, infine che cosa ci ha rivelato quest'uomo, complice di lacchè sfrattati, e di banchieri carcerati, per minare il terreno sotto i piedi di quel patriotta, che è Francesco Crispi? Che questi aveva dei debiti, *integralmente pagati*, con qualche Banca.

Certo, poteva e può desiderarsi che gli uomini di Stato conducano una vita così modesta da non aver bisogno di far debiti mai; ma oltre che le funzioni di deputato sono gratuite, e perciò non facilmente accessibili a tutti i capaci, che non siano agiati, vogliamo renderle anche più difficili col proibire ai rappresentanti della nazione di valersi del credito, come qualunque privato?

Ma si obietterà che il Crispi, uomo privato, non poteva ottenere quegli sconti, che sono stati concessi all'uomo politico. Il fatto che egli ha pagato, ripetiamo, tutti i suoi debiti dimostra che il fido non fu né eccessivo né imprudente; e del resto il numero delle operazioni delle Banche comprova come se ne siano fatti degli uguali e anche maggiori a privati che non erano in miglior condizione economica.

Si obietterà pure che per quegli sconti, l'on. Crispi (che allora, si badi, non era ministro, ma semplice deputato) vincolava la sua azione parlamentare. Ebbene gli atti della Camera stanno là a provare che nes-

questo anno, in cui si ebbero a deplorare l'avvicinamento dei prezzi dei cereali e un'estesissima grandine che compromise il raccolto delle uve — di destinare un modesto fondo per erogarlo in elemosine straordinarie nella ricorrenza del Natale e Capo d'anno. Ma lo straordinario numero delle domande (oltre cinquecento), molte delle quali anche di persone non affatto indigenti, rendendo impossibile distribuire il fondo fra tutti, perchè toccherebbe a ciascuno una somma addirittura irrisoria, e richiedendo un tempo non breve per un maturo esame e una giusta scelta, ha fatto sì che fosse indispensabile sospendere ogni deliberazione. — Augurandoci che questa sospensione sia quanto più è possibile breve, dobbiamo notare come anche questa volta i peggiori nemici dei poveri siano quelli che ne assumono indebitamente le vesti, producendo una dannosa e ingiusta concorrenza.

**Regie Poste** — A datare dal 1° Gennaio 1895 entra in vigore la seguente tariffa unica per l'Estero:

Lettere e biglietti postali	( L. 0.25 per ogni porto di gr. 15.
Cartoline . . . . .	( semplici . . . L. 0.10 ( con risposta . . . 0.20
Carte manoscritte . . .	( L. 0.25 fino ai primi 250 gr.; poi 5 cent. ogni g. 50 di maggior peso.
Giornali e stampe . . .	( L. 0.5 per ogni 50 gr. di peso.
Raccomandazione . . . (oltre la francatura)	( Cent. 25
Ricevuta di ritorno . . .	( Cen. 25.

Inoltre, per coadiuvare l'opera pietosa iniziata in Italia in favore dei danneggiati dai recenti terremoti di Calabria e Sicilia, il Ministero ha disposto che gli uffici del regno accettino dai privati oblazioni, rilasciandone ricevuta provvisoria. Il Ministero invierà poi ai Signori oblatori le ricevute definitive, e metterà le somme raccolte a disposizione del Comitato di Soccorso.

**Teatro Giardino** — Martedì sera 25 la drammatica Compagnia di *Teresa Mariani* e S. darà principio al corso delle sue rappresentazioni, che saranno diciotto (quindici in abbonamento).

Della Compagnia, che può dirsi una delle migliori italiane ed ha fino ad ora riscosso meritissimi applausi al *Nazionale* di Roma, fanno parte gli artisti *Teresa Mariani*, *Ettore Paladini*, *Oreste Calabresi*, *Alessandro Parrini* ed altri ottimi elementi.

Nel repertorio notiamo le migliori e più recenti produzioni del teatro italiano e straniero: *Casa Paterna* di Sudermann, *l'Erede* di Praga, *Niobe* di Paullon, *La Zia di Carlo* di Thomas, *Ma Camarade* di Gille e Meylac, *Casa di Bambola* di Ibsen, *Un fallimento* di Bioersson, *Conto Corrente* di De Maria, *La Parigina* e *I Corvi* di Beucque, di assoluta novità per Cesena.

Tutto questo, unito al buon nome della Compagnia, attirerà senza dubbio il pubblico al Teatro Giardino, del quale i proprietari hanno fatto un ritrovo assai elegante.

Martedì sera si darà il *Mondo della Noia* di Pailleron.

**Servizio Sanitario** — Il Sindaco comunica che il Dott. Luigi Pio, medico chirurgo del 1.° Circondario urbano, assumerà servizio col 1.° gennaio 1895. Egli fisserà la sua residenza in casa propria, via Chiaramonti 26.

**Incendio** — Verso le 5½ pom. del 19 in una stanza del II° piano della casa in via Uberti n. 57 di proprietà Monti Antonio, in causa di ingombro di fuliggine, si sviluppò il fuoco in un caminetto. Accorsi tosto i casigliani, vari passanti, i pompieri civili ed agenti della pubblica forza, venne ben presto spento. Il danno patito dal Monti è di L. 200, coperto dalla Società Assicurazione la *Reale*. Nessun danno alla inquilina Lanzoni Bettina.

**Furto** — Nel caffè di certa Serafini Teresa dimorante nel sobborgo Cavour, la sera del 19 si presentò uno sconosciuto il quale, dopo bevuti alcuni bicchieri e gustato un caffè, attaccò discorso con la esercente e terminò col chiederle ricovero per la notte dicendo che aveva perduta la corsa delle ore 18 colla quale doveva andare a Ravenna per occuparsi colà quale fornaio, lavoro che inutilmente aveva cercato a Cesena essendo qui di passaggio, proveniente da Ferrara.

La Serafini non voleva sulle prime aderire alla

domanda di quello sconosciuto: ma poi, vinta dalle sue insistenze e preghiere, terminò col cedere ed accolse in casa il sedicente fornaio.

La mattina appresso alle 7 la Serafini, vista aperta la porta della stanza che aveva assegnato all'ignoto inquilino, constatò con sua sorpresa (e quale!) che era stata addirittura svaligiata inquantochè il misterioso fornaio durante la notte ereditate bene allontanarsi insalutato ospite, seco portando tante biancherie da letto e da persona ed altri effetti per un valore di circa L. 100.

Ora l'Autorità di P. S. cui fu denunciato il fatto, sta facendo indagini per arrestare il ladro e ricuperare la refurtiva.

**Arresti** — Le guardie di città arrestarono in Cesena un pericolosissimo pregiudicato, tal Braga Alessandro, ricercato d'arresto per contravvenzione alla sorveglianza dalla Pretura di Milano, e ricercato pure d'arresto da varie Autorità del Regno per innumerevoli truffe da lui commesse sotto finti nomi nel giro di 6 mesi, in cui, scomparso da Milano, peregrinò per le varie città.

— Nell'andito della locale Pretura il 19 fu arrestato dai RR. Carabinieri, certo Alberti Cesare da S. Vittore il quale, in seguito ad investigazioni del locale Ufficio di P. S., risultò che in più riprese aveva spesi dolosamente biglietti falsi da L. 2, 5 e 50.

— In tre riprese furono rubati al vetturale Cecchini Cesare di qui un capotto e 2 briglie con morso; fatte subito indagini l'Ufficio di P. S., ne arrestava l'autore nella persona del noto pregiudicato Bazzocchi Cleto da Cesena.

**Stato Civile** — Dal 14 al 21 Dicembre 1894: NATI 37 — Legittimi m. 5 f. 15 — Illegittimi m. 8 f. 8 — esposti m. 1 f. 0.

MORTI 16 (a dom.) Mercuriali Maria Domenica mass. ved. di Carpineto — Fabbri Virginia a. 36 mass. nub. di Bulgaria — Piraccini Giovanni a. 26 col. conug. di s. Mauro — Battistini Teresa a. 80 mass. ved. di Casale — Pasolini Francesca a. 75 mass. ved. di s. Bartolo — Amaducci Maria Rosa a. 39 poss. nub. di P. Sestina — Alessandri Virginia a. 46 mass. conug. di s. Mauro — (osp.) Bolletti Teresa a. 62 brace. ved. di s. Mauro — Pirini Luigi a. 66 brace. nub. di Cesena — Suzzi Romeo a. 40 fab. conug. di Cesena. — E. n. 6 bambini sotto ai MATRIMONI 7 — Zattini Giovanni col. cel. con Santandrea Maria mass. nub. — Farabgoli Carlo brace. cel. con Fontana Maria Livia mass. nub. — Zavaloni Lorenzo col. cel. con Domenici Virginia mass. nub. — Battistini Federico col. cel. con Angelini Adele mass. nub. — Grassi Domenico poss. ved. con Ravaglia Sante mass. nub. — Forti Giuseppe tappezziere cel. con Santa Bersabea mass. nub. — Lorenzini Francesco fornaio ved. con Baldini Maria mass. nub.

*Bologna, 19 Maggio 1893.* — Ho consigliato l'acqua di *Ulveto* come acqua da tavola a malati di gotta e di renelle. Per me l'indicazione precisa è la diatesi uratica; qui la raccomando caldamente ed in ispecie come bevanda da tavola abituale. Prof. A. Murri.

Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Uliveto* Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
— Cesena, Tip. Biasini di P. TONDI — 1894.

La famiglia di **SUZZI REMO**, nel dolore della sua perdita, non può esimersi dall'obbligo di tributare lodi e ringraziamenti all'illustre prof. cav. MARIO GIOMMI, e al suo egregio assistente dott. ETTORE VENTUROLI; al primo per la non comune abilità con cui lo operò di « nefrotomia »; al secondo per le solerti e amorevoli cure usategli.

Sebbene, per causa d'altro morbo sopraggiunto, l'infelice avesse a soccombere, ciò non scema il merito di chi lo aveva curato e assistito con tanta valentia e tanto zelo.

### RINGRAZIAMENTO

Nella grave sciagura che mi ha recentemente colpito per la perdita dei miei due cari angiolletti LISA di anni sei e GINO di anni due, rapitimi dal *croup*, sento il dovere di porgere pubblici ringraziamenti al professor Mario Giommi, che volle gratuitamente porgere il contributo della sua ben nota valentia, al dottor Giovanni Alessandri di Sarsina, a cui, benchè amico, non posso dispensarmi dal tributare il meritato elogio, ed al dottor Michele Valentino, che gareggiò con lui in cure solerti e intelligenti.

Sarsina, 18 Dicembre 1894.

Giuglielmo Ugolini.

**Non più malattie veneree**  
Guarite radicalmente in 48 ore se recenti, ed in 10 o 12 giorni se croniche, mercè il ben noto balsamo in Confezioni ed Iniezioni Costanzi. Per analoghi schiarimenti veggasi l'interessante avviso: *Non più malattie veneree*, in 4. pagina.

### AVVISO

ITALA BOLOGNESI si pregia di far noto all'Aristocratico Sesso Gentile che nella propria abitazione posta in Via Albizzi tiene in Vendita bellissima guarnizioni in fiori artificiali per Toelette da ballo di ultima Novità ed Eleganza. Lavoro della massima esattezza e precisione. Prezzi modici.

La medesima avvisa che a richiesta eseguisce Corone per Cresima, Comunione, cestine, mazzi, e lavoretti per salotto.

Itala Bolognesi.

## PREMIATA PASTICCERIA SALVATORE RASI CESENA

Porta F. Comandini (già Porta Trova) N. 1

*In occasione delle Feste di Natale e Capo d'anno, grande assortimento in*

Panspeziale vero Certosino L. 1.35 al Kg.

Torrone alla mandorla „ 3.00 „

id. alla giardiniera „ 4.00 „

Panettone uso Milano „ 1.80 „

Frutti canditi, Mostarda etc.

### Regali per le Feste

LA PREMIATA PUZZICHERIA  
DI EMILIO AMADORI  
(angolo Piazza V. E.)

spedisce pacchi postali di Perette, Coteghini, Saleiccia e Zamponi, di Kg. 3, per L. 3.50 franchi a domicilio in tutto il Regno. — Per L. 7 altro pacco di Kg. 3 fra Burro, Parmegiano, Emental e Gorgonzola, franco come sopra.

Avverte inoltre di aver disponibili i seguenti generi:

Certosini per Natale della Ditta Ambrosi di Bologna - Tortellini della Ditta Zambelli di Bologna - Vera Pasta all'ovo della premiata fabbrica Leone Borgiali d'Empoli e dei Fratelli Buitoni di S. Spulvero - Mostarda in frutto e sciolta - Senape - Caperi all'aceto - Acciughe alla salsa piccante - Torroncini Etruschi - Funghi - Cetrioli, ecc.

### BENEFICENZA

COMPRA TE I BIGLIETTI

DELLA

LOTTERIA NAZIONALE

a favore

del Collegio Regina Margherita in Anagni per le Orfane dei Maestri Elementari sotto il Patronato di S. M. la REGINA

UN BIGLIETTO

COSTA UNA LIRA

e può vincere fino a L. 150,000

Premi per 250,000 Lire

tutti pagabili

con vaglia sulle diverse Sedi e Succursali della BANCA D'ITALIA.

Per l'acquisto rivolgersi agli uffici Haasenstain e Vogler Roma (Via Murate) - Napoli - Firenze - Milano - Torino - Venezia ed a tutti gli Uffici postali di I. classe e la Collettorie postali di I., ed ai principali Banchieri e Cambialante.

In Cesena presso il sig. Costantino Sbrighi.

